Primo piano | Le polemiche

I protagonisti



A Washington Jeanine Pirro, 74 anni, è nata a Elmira (New York)

Alla Difesa Pete Hegseth, 45 anni, è cresciuto in Minnesota

Ai Trasporti Sean Duffy, 53 anni, è cresciuto in Wisconsin

Procuratrice Pirro: l'ennesima star Fox nominata da Donald (in tutto sono 23)

Molti volti presi dalla tv amica dell'odiato Murdoch

di **Massimo Gaggi**

La propensione di Donald Trump a scegliere per incarichi di governo personalità televisive – giornalisti, commentatori, producer, provenienti dalla *Fox* (la rete più seguita dai conservatori) – è ben nota: spesso il suo esecutivo viene ironicamente definito «TV cabinet». A volte criticato anche dai repubblicani, preoccupati per la mancanza d'esperienza dei prescelti. Trump ha sempre tirato dritto: più che alle capacità professionali, è interessato alle doti comunicative e alla lealtà dei prescelti nei suoi confronti. Ha, quindi, esercitato pressioni estreme per convincere i senatori della destra a ratificare le sue nomine e non ha avuto ripensamenti nemmeno quando alcuni dei prescelti, come il ministro della Difesa Pete Hegseth e la direttrice della National intelligence, Tulsi Gabbard, lo hanno messo in difficoltà con sortite estemporanee che hanno scosso il Pentagono e la stessa politica estera Usa nei giorni cruciali della guerra tra Israele e Iran.

Scheletri nell'armadio

Pare che in molti casi la scelta dei candidati e il *vetting* (le verifiche per accertare che il prescelto non abbia «scheletri nell'armadio») siano stati fatti personalmente dal presidente con un esame limitato alla visione delle clip delle loro performance televisive. Ormai si è perso il conto: c'è chi ha contato 19 personalità televisive nell'amministrazione Trump, chi addirittura 23.

Si va dal ministro dei Trasporti, Sean Duffy, al vicecapo dell'Fbi, Dan Bongino, allo zar del controllo delle frontiere Tom Homan fino a Kimberly Guilfoyle che, dopo essere stata una star della *Fox* e la fidanzata (ormai ex) di Donald Jr, il primogenito di Trump, è diventata ambasciatrice in Grecia. Mentre l'oscuro ma durissimo capo del personale della Casa Bianca, Sergio Gor, grande nemico di Elon Musk e artefice del siluramento del capo della Nasa scelto dall'imprenditore di Tesla e SpaceX, era un producer della *Fox*.

Chi pensava di aver ormai visto di tutto in questo campo deve ora ricredersi davanti al voto – uno degli ultimi atti del Senato prima della pausa estiva – di ratifica della nomina di Jeanine Pirro a US Attorney per il Distretto di Columbia, cioè capo della Procura della capitale Washington. La 74enne Pirro, che una ventina d'anni fa era stata procuratrice della contea di Westchester, nel nuovo secolo è diventata celebre conducendo diverse trasmissioni politico-giudiziarie sulla *Fox*. Tutte caratterizzate non solo da elogi sperticati nei confronti di Trump, ma anche da accuse tanto feroci quanto colorite nei confronti dei suoi avversari democratici ma anche repubblicani. Bersagli preferiti, ovviamente, Obama e Biden.

Classica scelta di Trump, insomma. Salvo che stavolta stiamo parlando di un magistrato col potere di incriminare che si è conquistata la fiducia del presidente dichiarando di condividere la sua volontà di punire i nemici politici, una volta tornato alla Casa Bianca.



Casa Bianca Donald Trump. 79 anni, newyorkese

Vendette
Guiderà la Procura di Washington: ha sostenuto le vendette di Donald contro i rivali

Selezione
Il presidente seleziona i candidati analizzando i video per capire quanto sono telegenici

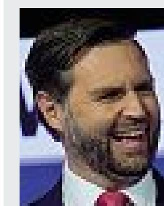
«Negazionista»

Non solo: la Pirro ha assunto posizioni in netto contrasto con le decisioni della magistratura, ad esempio sposando in pieno la tesi delle elezioni 2020 vinte da Biden in modo fraudolento, sebbene tutti i tribunali abbiano respinto come infondati i ricorsi dei trumpiani. E quando, insieme ad altri conduttori *Fox*, ha accusato la Dominion di aver favorito Biden alterando il funzionamento delle sue macchine per il conteggio dei voti, Janine ha detto il falso: lo ha ammesso la stessa *Fox* quando, trascinata dalla Dominion in tribunale, ha patteggiato pagando centinaia di milioni di dollari di danni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

I compiti per le vacanze di Vance: «Studierò gli Ufo»



Vicepresidente JD Vance, 41 anni, è nato in Ohio

In un'intervista al *Ruthless Podcast*, il vicepresidente americano JD Vance ha promesso: «Nella pausa di agosto cercherò di approfondire per bene tutta quella faccenda degli Ufo dell'anno scorso» per la quale, ha detto, ha sviluppato un'ossessione. Il riferimento è ai video girati a novembre sulla East Coast che mostrerebbero misteriosi oggetti luminosi in volo su aree militari. Il tono di Vance era a metà tra il serio e il faceto. In ogni caso, il vice di Trump è in numerosa compagnia: «Alcuni deputati non riescono a togliersi di mente gli Ufo» titolava, nel 2023, il *New York Magazine* (uno degli appassionati è il segretario di Stato, Marco Rubio). Peraltro, già nel 2007 un'iniziativa bipartisan in Senato aveva finanziato con 22 milioni un programma del Pentagono, in seguito rinnovato in altre forme, per indagare sui velivoli non identificati. E poi, nel 2021, proprio il Pentagono aveva anche rilasciato un rapporto inconcludente. No: niente extraterrestri.

Le tensioni

Londra, riesplodono le proteste davanti agli hotel dei migranti

DALLA NOSTRA INVIATA

LONDRA In una mano la bandiera dell'Inghilterra, nell'altra il fischietto, ieri una trentina di donne con indosso una maglietta rosa si sono sedute in mezzo alla strada davanti al Canary Wharf Hotel di Londra dove sono ospitati una sessantina di richiedenti asilo per protestare contro la loro permanenza in città. «Dicono che siamo di estrema destra — spiega l'organizzatrice che tutti chiamano Ginger per la sua capigliatura rossa — ma siamo solo delle leonesse che difendono i loro cuccioli. Io ho dei cugini neri. Il nostro Paese ha sempre accolto i migranti, a prescindere dal loro credo, ma quelli che si vogliono integrare e non quelli che pensano a dominare. Poi mi deve spiegare perché ci mandano solo uomini. Dove sono le donne e i bambini?».

La tensione sta salendo di ora in ora ed è alto il rischio che si inneschino delle rivolte come quelle della scorsa estate, scatenate dal femminicidio di tre bambine di sei, sette e nove anni a Southport dopo che si era diffusa la voce che fosse stato compiuto da un clandestino (falsa: Axel Rudakubana, la cui identità fu rivelata solo in seguito, è nato a Cardiff). Ne è convinto anche l'ispettore capo della polizia Andy Cooke che indica tra i fattori di rischio la disinformazione online che permette all'odio di essere amplificato.



In mille Manifestanti anti immigrati nel quartiere londinese di Clerkenwell

Sabato mattina un migliaio di manifestanti anti migranti, tra residenti e appartenenti al gruppo Patriots of Britain, si sono radunati nella piazzetta antistante il Thistle City Barbican Hotel, nel quartiere londinese di Clerkenwell, dove vivono in attesa di un visto circa duecento uomini. Dall'altra parte della strada una contro-manifestazione, organizzata da Stand Up To Racism e sostenuta dall'ex leader laburista Jeremy Corbyn, insieme ad altri gruppi tra cui la moschea di Finsbury Park, in cui si mostravano cartelli con su scritto «Benvenuti Rifugiati», «Fermiamo l'estrema destra», «Aprite i confini». La polizia ha cercato di evitare il peggio. Nove persone sono state arrestate tra gli sguardi incuriositi dei migranti che osservavano la scena dalle finestre. «Questi pagano cinquemila sterline per salire su un gommone e arrivare qui ma allora perché non prendono un aereo?».

Ben, 35 anni, un bicchiere di birra in mano, è ancora davanti al Barbican sabato pomeriggio insieme ad altri abitanti della zona: «Stiamo raccogliendo le firme per portare una petizione al ministero dell'Interno, vogliamo che si valuti il rischio di ospitare uomini che non conoscono le nostre leggi e che pensano di poter molestare ragazze e bambine. Vivo qui da tempo e il quartiere è cambiato». Davanti all'hotel alcuni migranti fumano, ascoltano musica e parlano al telefono. «Non so l'inglese», rispondono alla cronista.

Proteste e manifestazioni simili a quelle londinesi si sono verificate anche a Manchester e a Newcastle. Ad accrescere l'allarme, però, sono i dati del ministero dell'Interno: quest'anno oltre 25.000 migranti hanno tentato di attraversare la Manica per raggiungere il Regno Unito su 432 piccole imbarcazioni. Una cifra record. Lo scorso anno erano stati la metà. Il che non fa che portare voti a Nigel Farage, il leader del partito di ultradestra Reform Uk.
Per tamponare la situazione la ministra degli Interni Yvette Cooper ha introdotto un sistema che renderà più rapido lo smaltimento delle richieste di asilo arretrate. Ma soprattutto il governo laburista si appresta a rendere illegale la promozione sui social media di viaggi illegali nel Regno Unito. Chi posterà informazioni sarà punito con cinque anni di carcere.

Monica Ricci Sargentini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In strada

- A protestare residenti e membri del gruppo Patriots of Britain
- Contro-protesta di «Stand Up To Racism» con l'ex leader laburista Jeremy Corbyn
- Solo 25.000 migranti senza documenti hanno attraversato la Manica nel 2025: mai così tanti negli ultimi anni